



Sulle tracce di un'ormai condivisa impostazione storiografica che ha saputo leggere nelle complesse dinamiche del primo conflitto mondiale i segni evidenti di quella traumatica frattura epocale da alcuni definita la «catastrofe della modernità», si sono moltiplicati nuovi approcci di ricerca che - anche grazie allo studio della documentazione memoriale (diari, lettere, autobiografie) lasciata da chi, militare o civile, da quel conflitto è stato personalmente travolto - hanno consentito agli studiosi di concentrare l'attenzione su un aspetto a lungo quasi ignorato. Si tratta della questione delle ferite, delle lacerazioni, delle malattie e dei traumi provocati da un conflitto che, con efficiente serialità industriale, ha ferito, sfregiato e sfigurato un numero fino allora inimmaginabile di corpi e di anime. Il recupero di questa dimensione ha portato al superamento di vecchi schematismi storiografici che avevano raccontato una guerra ripulita dai suoi aspetti più crudi e intollerabili, restituendone una rappresentazione, per così dire, sterilizzata e disinfettata. Il primo conflitto mondiale, in un *climax* costantemente emergenziale, è stato generatore anche di nuove tipolo-

Tra Minerva e Marte: la Scuola Medica da Campo di San Giorgio di Nogaro.

▲ **Studenti all'uscita dei corsi dell'Aula Magna (archivio Biblioteca).**

Laboratorio di batteriologia (archivio Biblioteca).



gie di ferite e di malattie ed ha dialetticamente implicato una differente declinazione, pratica e scientifica, dei concetti di diagnosi, di cura e di assistenza conferendo al ruolo dei medici militari, degli ausiliari sanitari di supporto e delle strutture ospedaliere da campo, una centralità e un'importanza anch'esse del tutto nuove.

In questo più ampio contesto, la vicenda, per tanti versi anomala, della Scuola di Medicina e Chirurgia da Campo di San Giorgio di Nogaro (poi sezione staccata dell'Università Castrense di Padova) risulta particolarmente interessante. Si è trattato di un'esperienza liminare, sospesa tra il rischio di una paventata «resa di Minerva a Marte» e la concreta messa a punto di un inedito intreccio tra l'insegnamento teorico e l'approccio pratico-esprienziale a una casistica di malattie, traumi e ferite che, per numero e varietà, nessuna Università italiana era stata sino allora in condizione di studiare e di sperimentare.

Con la creazione di una Scuola di Medicina a ridosso del fronte, il sistema militare italiano intese generare *sul campo*, in corsa contro il tempo una nuova classe di medici capace nel frattempo di tamponare le continue emergenze sanitarie causate dal primo conflitto che fu insieme tecnologico, di logoramento e di massa.

Nella Scuola Medica di San Giorgio furono utilizzate e perfe-



Corpi sfregiati, anime violate:



Una lezione di clinica chirurgica tenuta dal prof. Tusini nella grande aula (archivio Biblioteca).

zionate le competenze incomplete e in divenire dei giovani studenti-soldato iscritti al 5° e al 6° anno di Medicina che, provenienti da tutte le Università del Regno, si trovavano mobilitati lungo tutta la linea del fronte. Per una breve e drammatica stagione, tra il 1916 e il 1917, il *campus* universitario, organizzato in modo avveniristico, ospitò, in luoghi non istituzionali e al di fuori del diretto controllo accademico, circa 1.177 studenti: San Giorgio divenne allora un centro (*extra moenia*) d'incontro e di confronto tra medici, costantemente indotti dagli esiti devastanti della guerra, a praticare un tipo di sperimentazione scientifica innovativa, applicabile ai più svariati campi specialistici, testabile all'immediato e capace sia di dar pronta risposta terapeutica alla novità, alla varietà e alla quantità delle urgenze sia di prospettare o di inaugurare futuri campi di ricerca teorica. D'altro canto, la prima guerra mondiale fu anche un immenso laboratorio biologico che aveva incessantemente bisogno di materiale umano integro ed efficiente: di conseguenza, quando questo materiale si ammalava o veniva ferito, bisognava provvedere a guarirlo per poterlo rimettere in circolo; il tutto in una sorta di ciclo produttivo che, nelle intenzioni, non doveva lasciare scorie o scarti. I «resti di produzione» furono, invece, davvero tanti: nell'Europa del primo dopoguerra si aggirava una moltitudine di reduci sfigurati nel corpo e nell'anima la cui vista inquietava le coscienze tanto di chi la guerra l'aveva voluta quanto di chi l'aveva osteggiata. Quei corpi sfregiati e quelle anime

violata, nei confronti dei quali spesso vi era repulsione (e auto-repulsione), incarnavano tutto l'orrore della «Grande Guerra», ma facevano già presagire l'orrore della guerra futura. Non senza ragione si può sostenere che il primo conflitto mondiale è stata la «più grande fabbrica del mostruoso» di tutti i tempi.

Il Comune di San Giorgio di Nogaro, in collaborazione con l'Università degli Studi di Udine, ha promosso questo momento di approfondimento interdisciplinare tra medicina, storia, filosofia, antropologia e letteratura per cercare di affrontare il complesso ed articolato tema riguardante le ferite e i traumi, fisici e psicologici, causati dalla prima guerra mondiale. L'intenzione è quella di mettere in relazione la ricerca accademica con i dati raccolti dagli studi storici locali, nella consapevolezza che la vicenda dell'effimero *campus* universitario medico ospitato in territorio sangiorgino tra il 1916 e il 1917 - vicenda fino ad oggi poco conosciuta e bisognosa di nuovi approfondimenti - assorbe e insieme riflette i segni di una Storia più grande. L'intenzione è di rilanciare una riflessione a più ampio raggio capace di avvalersi di alcune competenze disciplinari e scientifiche tra le più prestigiose che si sono interessate a questi temi; la speranza è di posizionare sul piano del presente lo studio di quelle lontane vicende per vivificarne il ricordo, per custodirle, ma soprattutto per comprenderle nella loro sconcertante attualità.

Corpi sfregiati, anime violate:

le ferite della prima guerra mondiale
e l'esperienza dell'Università Castrense
di San Giorgio di Nogaro

C O N V E G N O D I S T U D I

► **Venerdì 12 Maggio 2017**
dalle ore 14.15 alle 18.30

— Saluti autorità

_ **Introduzione al Convegno**
Giovanni Terrosu (Università di Udine)

_ **Le università italiane nella Grande Guerra**
Andrea Zannini (Università di Udine)

_ **Il sogno di un'Università in zona di guerra:**
**Giuseppe Tusini e la Scuola Medica da Campo
di San Giorgio di Nogaro**
Massimo Saviano (Università di Modena)

— Coffee break

_ **La psichiatria e l'Università Castrense:**
la figura di Angelo Alberti
*Dario De Santis (Centro Interdipartimentale
di ricerca ASPI - Archivio storico della
psicologia italiana, Università degli Studi
Milano-Bicocca)*

_ **Il trauma psichico e la guerra**
Matteo Balestrieri (Università di Udine)

_ **Il sito Web dell'Università Castrense:**
la costruzione di un'architettura informativa
*Davide Lorigliola - Editore grafico - Terre
da inventare*

Università degli Studi di Udine
Palazzo di Toppo Wassermann
Via Gemona, 12

► **Sabato 13 Maggio 2017**
dalle ore 09.30 alle 13.30

_ **Il corpo e la guerra: violazioni fisiche
e traumi sensoriali del soldato italiano**
Barbara Bracco (Università Milano-Bicocca)

_ **La sanità nella Grande Guerra**
*Antonio Maria Miotti (Azienda Sanitaria
Universitaria Integrata di Udine)*

_ **Studiare medicina ai tempi della Grande
Guerra: l'esperienza dell'Università
Castrense di Padova**
Maurizio Rippla Bonati (Università di Padova)

— Coffee break

_ **Il vero volto della guerra: la fabbrica
del mostruoso**
Rocco Ronchi (Università dell'Aquila)

_ **L'archivio corporeo della guerra. Oh! Uomo
(2004), Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi**
Cosetta Saba (Università di Udine)

_ **Ciechi e minorati della vista
della Grande Guerra**
*Martina Salvante (Università di Warwick -
Regno Unito)*

_ **Il volto cieco. La narrazione del trauma
nel romanzo di Gianni Stuparich**
Silvia Contarini (Università di Udine)

— Chiusura lavori

Con il patrocinio di:



In partnership with:



Segreteria Organizzativa

Biblioteca Comunale Villa Dora
33058 San Giorgio di Nogaro

T 0431 620281

info.biblioteca@comune.sangiorgiodinogaro.ud.it

www.villadorasgn.altervista.org

www.universitacastrense.eu



UNIVERSITÀ
CASTRENSE



C O N V E G N O D I S T U D I

Corpi sfregiati, anime violate:

le ferite della prima guerra mondiale
e l'esperienza dell'Università Castrense
di San Giorgio di Nogaro

Università degli Studi di Udine
Palazzo di Toppo Wassermann
Via Gemona, 12
12 / 13 maggio 2017